



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

22 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

22 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



21 luglio 2014**Maltempo: Toniolo (Ncd) chiede stato di calamità per Alto Vicentino**

(Arv) Venezia 21 lug. 2014 - Con una lettera al Presidente della Regione Luca Zaia **Costantino Toniolo** (Ncd), presidente della commissione Bilancio del Consiglio regionale del Veneto, chiede lo stato di calamità per l'Alto Vicentino e la zona Pedemontana vicentina a seguito del maltempo che si è abbattuto nel fine settimana con una copiosa grandinata, in particolare nella zona di Breganze e fino a Caldogno. "Ci sono imprenditori agricoli che rischiano di chiudere l'azienda perché hanno perso interi raccolti - afferma Toniolo - La grandinata ha provocato seri danni nel Vicentino alle colture di mais, soia, erba medica, oltre che ai frutteti ed ai vigneti; i vitigni sono stati totalmente defoglianti, con serie ripercussioni sulla vendemmia che in certe zone non ci sarà". Toniolo calcola che i danni ammontino a milioni di euro e chiede pertanto l'aiuto della Regione per i coltivatori "che vedono compromessa la propria attività ed in alcuni casi la propria esistenza aziendale". "Il Presidente Zaia è una persona che ci tiene al settore primario veneto e sono sicuro che farà di tutto per aiutare i nostri imprenditori agricoli", conclude il consigliere vicentino che auspica la massima semplificazione nelle procedure burocratiche e tempi certi di erogazione.

/1158

IDROVIA PADOVA-VENEZIA. PUBBLICATO BANDO EUROPEO PER PROGETTO PRELIMINARE

Comunicato stampa N° 1640 del 21/07/2014

(AVN) – Venezia, 21 luglio 2014

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e anche su quella della Repubblica Italiana (5° Serie Speciale, n. 81 del 18 luglio) il bando di gara per l'affidamento dell'incarico per la redazione del progetto preliminare per il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia come canale navigabile con funzione anche di scolmatore del fiume Brenta. E' l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte a dare notizia dell'avvenuta pubblicazione del bando con cui prosegue l'iter della procedura avviata con l'approvazione di un provvedimento della giunta veneta del giugno scorso.

“Il tutto – aggiunge Conte - sta avvenendo in base alle risultanze di uno studio di fattibilità commissionato dalla Regione, che ha preso in esame tutte le possibili soluzioni adatte a completare l'esistente canale e in particolare quella secondo cui può essere utilizzato sia come via navigabile per le merci sia come canale scolmatore”. In questo modo l'assessore tranquillizza anche circa le preoccupazioni espresse sulla stampa da alcuni amministratori locali della Riviera del Brenta in merito al bando per il progetto di completamento dell'idrovia.

“Le caratteristiche tecniche – conclude l'assessore – sono state indicate infatti sulla base dello studio di fattibilità e sono del tutto compatibili sia per quanto riguarda il dimensionamento dei natanti, sia per la portata d'acqua, relativamente al trasporto merci fra l'interporto di Padova e la Laguna di Venezia, offrendo una soluzione anche per i problemi idraulici dell'area”.

La gara europea per l'affidamento dell'incarico per la redazione della progettazione preliminare dell'intervento prevede un importo netto a base d'asta di un milione di euro. Il termine per la presentazione delle offerte scade il 14 ottobre.

AGRICOLTURA. IL PSR VENETO PARTE PER BRUXELLES. MANZATO: MERCOLEDÌ CONFRONTO CON IL PARTENARIATO. ALLE 11 INCONTRO CON LA STAMPA

Comunicato stampa N° 1642 del 21/07/2014

(AVN) – Venezia, 21 luglio 2014

Mercoledì 23 luglio prossimo, nella sede di Veneto Agricoltura alla Corte Benedettina di Legnaro, in provincia di Padova, l'assessore all'agricoltura del Veneto Franco Manzato incontrerà i componenti del tavolo di partenariato per presentare il testo definitivo del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 approvato dal Consiglio regionale. Per le ore 11 è stato convocato un incontro con la stampa, durante il quale i giornalisti potranno confrontarsi direttamente con i protagonisti dell'incontro.

“Ne illustreremo i contenuti definiti dal Consiglio a tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali del mondo agricolo – ha affermato Manzato – per informare degli ultimi aggiustamenti ed essere pronti a rispondere alle eventuali osservazioni degli organismi comunitari. Il documento di programmazione del sistema primario veneto parte infatti oggi per Bruxelles dove verrà vagliato dalla Commissione Europea prima della sua definitiva adozione”.

Entro i prossimi tre mesi, l'Esecutivo europeo potrà infatti avanzare osservazioni e richieste di chiarimento. Nei successivi tre mesi si giungerà al perfezionamento del testo. “Contiamo che il PSR diventi a tutti gli effetti operativo all'inizio del 2015, per dare al più presto i risultati attesi dai nostri imprenditori, cui andranno circa i due terzi degli stanziamenti complessivi, che ammontano a 1 miliardo 184 milioni per i prossimi 7 anni”.

L'incontro con il partenariato e l'incontro con la stampa potranno essere seguiti in diretta streaming su www.piave.veneto.it.

EMERGENZA Alberi sradicati e allagamenti nell'alto Vicentino: paura per una frana a Velo d'Astico

Maltempo, evacuate dieci famiglie

L'appello di Ciambetti: "Fondi per difesa ambientale siano svincolati dal patto di stabilità"

VICENZA - Il maltempo torna a far danni in Veneto. Colpa ancora una volta di una cosiddetta "bomba d'acqua" che ieri mattina si è abbattuta sull'Alto Vicentino. Il violento nubifragio ha flagellato una vasta zona tra Schio, Santorso, Torrebelvicino, Velo d'Astico, Arsiero e Posina, abbattendo e sradicando piante, finite sulla strada. Ma l'emergenza maggiore è quella registrata nella contrada Maso, a Velo d'Astico, dove secondo i dati dell'Arpav sono caduti 13 centimetri di pioggia in pochi minuti. Una frana con un fronte di circa 100 metri a costretto dieci famiglie, per un totale di 25 persone (per lo più anziani), a lasciare le proprie abitazioni minacciate da terra e fango. Sono potuti rientrare in casa solo nel pomeriggio, dopo che i vigili del fuoco sono riusciti a liberare gli ingressi dai detriti. Ma l'allarme resta elevato. Decine gli interventida parte dei vigili del fuoco di Vicenza, Schio e Arzignano, in azione anche con l'elicottero da Venezia.

"Ho già scritto ai sindaci assicurando il mio personale impegno - ha assicurato l'assessore regionale al Bilancio Roberto Ciambetti - il rischio geologico-idraulico notoriamente è il più importante nel Vicentino. Ho già scritto nel primo pomeriggio sia al ministro Padoan sia al suo collega Galletti chiedendo che i fondi utilizzati per la difesa ambientale e i primi interventi delle amministrazioni locali vicentine colpite quest'oggi siano esclusi dal Patto di Stabilità".



Maltempo I sindaci chiedono lo stato di calamità. Grandine e smottamenti nel Bassanese e a Valdastico. Colpito anche l'Altopiano

Case e aziende allagate, monti franati

Acqua e vento piegano l'Alto Vicentino

Detriti caduti sulla strada, paura per alcune famiglie a Velo

VICENZA — Abitazioni, negozi e aziende invasi dall'acqua e dalla melma, strade trasformate in fiumi di fango, alcune anche interrotte, tombini e tegole divelti, smottamenti franosi che minacciano l'incolumità di oltre una decina di famiglie, per lo più di anziani, e colture martoriate. Non è bastata la grandinata che la settimana scorsa ha devastato gran parte della provincia, portando dietro di sé una scia di danni da milioni. Ieri mattina il maltempo è tornato, soprattutto nell'Alto Vicentino, nella Val Leogra, Val d'Astico e nella Valle del Posina, portando alla disperazione migliaia di cittadini, costretti a fare i conti con auto sprofondate nell'acqua, con cantine e piani terra completamente allagati, con tetti danneggiati e, nei casi più critici, con il timore di non poter rientrare a casa. Allarme anche per torrenti e corsi d'acqua che si sono pericolosamente gonfiati, arrivando in tempi brevi a livello di guardia. Ben 123 i millimetri di acqua caduti nell'arco di solo un'ora e registrati dalla stazione meteo Arpav di Brustolè di Velo d'Astico: un violento nubifragio che ha messo in ginocchio più di qualche comune, come Schio, Santorso, Torrebelvicino e Velo d'Astico, tanto che i sindaci chiederanno nelle prossime ore il riconoscimento dello stato di

calamità naturale alla Regione. Nel pomeriggio le violente perturbazioni si sono spostate anche nel Bassanese con pioggia e grandine. Marostica e Romano d'Ezzelino le più colpite: un uomo è rimasto bloccato nella sua auto in un sottopasso allagato e una frana è caduta sulla provinciale 71. Sull'Altopiano di Asiago si sono registrati forti temporali come anche a Vicenza. Col conseguente immane lavoro da parte dei vigili del fuoco del comando di Vicenza e dei distaccamenti della provincia: oltre una cinquantina di interventi effettuati, e solo per il maltempo. Determinante anche l'apporto di protezione civile, squadre comunali e volontari.

L'emergenza è più rilevante, ieri mattina, che ha portato a far alzare in volo l'elicottero dei vigili del fuoco da Venezia, si è registrata a Velo d'Astico per un fronte di detriti da cento metri che si è staccato dalla montagna franando sulla strada comunale,

separando le località Maso e Lanzetti, finendo a ridosso delle case, tanto che in un primo momento si è stati costretti a far sgomberare una decina di famiglie, per l'incombente pericolo. Venticinque persone in tutto, soprattutto anziani, che fino a ieri sera sono rimasti col fiato in sospeso. «L'allarme è rientrato solo quando geologi e tecnici hanno verificato lo stato della frana e scongiurato nuovi movimenti - fa sapere il sindaco

Giordano Rossi - sulla parete sovrastante la contrada ci sono stati altri smottamenti, e altri potevano essere a rischio: è franato diverso materiale, il ghiaione è finito a ridosso delle abitazioni, quanto alla strada è stata ripulita ed è ora transitabile». Impraticabile invece, sempre causa frana, la provinciale che collega il comune ad Arsiero - altro territorio martoriato dal nubifragio - e che conduce alla Montanina. Ma non è l'unica situazione critica a Velo. «Oltre alla località Maso anche quella di



Lago di sotto è stata colpita: è un disastro - continua il primo cittadino, affranto - case sotto acqua, pure qualche capannone, e una pianta che ha divelto i fili elettrici e fatto saltare il servizio». Importanti e diffusi i danni pure per Schio. A confermarlo il sindaco Valter Orsi che ieri ha lasciato i suoi impegni istituzionali per effettuare i sopralluoghi nelle zone più flagellate, quella di Santa Trinità in parte isolata dagli smottamenti e con allagamenti che hanno interessato anche la piazza e la parrocchia; di Monte Magrè, con danni al campo sportivo; di Poleo, con una frana che minaccia l'accesso alla contrada Momelati, del Tretto che, con la provinciale interrotta, ha portato a trasferire in altra scuola i bimbi dei centri estivi. «È stato attivato il centro operativo misto per affrontare in modo coordinato le emergenze - spiega Orsi - le precipitazioni in un tempo così breve hanno fatto intasare e addirittura saltare tombini, ma anche ad allagare case, bar, negozi. Dobbiamo ancora fare un bilancio ma con Torrebelvicino e Santorso chiederemo lo stato di calamità naturale». A Valdastico, infine, ieri pomeriggio, paura per un fronte franoso di sassi che si è abbattuto anche sulle case.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **Aiuti** I volontari si mobilitano anche grazie agli appelli su Facebook

La richiesta di Ciambetti al governo: «Interventi fuori dal Patto di stabilità»

VICENZA — L'emergenza nubifragio che si scatena in poco tempo e in altrettanto poco tempo si innesca una catena di aiuti, anche attraverso la rete, Facebook. Non solo i preziosissimi volontari della protezione civile, ma anche quelli dell'Associazione Italiana Soccorritori, sezione di Schio, e persone comuni, uomini e donne che si sono resi disponibili per aiutare i vicini di casa, o semplicemente i concittadini, e che hanno dato la loro disponibilità pure su Facebook, anche attraverso la bacheca di «Casa consumatori Schio» «per buttare cia acqua, sgomberare e altro». «Ringrazio tutti coloro che stanno aiutando la città a rimettersi in piedi, ai volontari, ai cittadini, ai vigili del fuoco e forze dell'ordine» ci tiene a dire il sindaco Valter Orsi. Che, come molti suoi colleghi, si appel-

lerà alla Regione per avere aiuti. Ed intanto Roberto Ciambetti, assessore regionale al Bilancio e agli enti locali, fa sapere di aver informato la segreteria del presidente Zaia «segnalando la situazione di grave disagio». «Mi sono mobilitato con gli uffici della Protezione Civile. Per quanto è nelle mie facoltà, mi metto a disposizione dei Comuni colpiti. Ho scritto al governo, al ministro Padoan e al suo collega Galletti,

Incidenti

I temporali hanno provocato qualche disagio alla circolazione e incidenti. Il più grave a Thiene, località Santo

chiedendo che i fondi utilizzati per la difesa ambientale e i primi interventi delle amministrazioni locali vicentine colpite quest'oggi siano esclusi dal Patto di Stabilità».

Il maltempo, infine, non ha mancato di creare anche disagi alla circolazione, e pure qualche incidente. Il più eclatante a Thiene, in località Santo, sulla provinciale 349, rimasta paralizzata al traffico per circa un'ora. È accaduto alle 14.30, durante il forte temporale. Un 30enne nigeriano, dipendente di una ditta di trasporti padovana, la Debbi srl, è rimasto incastrato nell'abitacolo dopo che col suo furgone ha urtato il semirimorchio di un autoarticolato, condotto da un romeno 49enne che usciva da una laterale.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO SUL GARDA. Un violentissimo temporale si è abbattuto sulla riviera, causando danni rilevanti ad abitazioni, esercizi commerciali e attività turistiche

Diluvio nel basso lago, Lazise va sott'acqua

L'epicentro del disastro è stato corso Cangrande, inondato anche il parcheggio La Marra. Il Comune promette interventi

Sergio Bazerla

Lazise finisce sott'acqua e comincia la conta dei danni, molto rilevanti, causati dal nubifragio che ha investito il paese ieri mattina. Un terribile risveglio per commercianti, albergatori e operatori turistici del centro storico, dopo un bel fine settimana, affollato di turisti.

Una fortissima precipitazione - una vera e propria «bomba d'acqua» - ha colpito il paese. Per fortuna il temporale non è stato accompagnato dal temuto *ander o andro*, il vento che spira dalla riviera bresciana e che è responsabile delle violente «lagheggiate» che inondano il lungolago Marconi e causano allagamenti in tutti gli esercizi commerciali che sul lungolago si affacciano.

L'epicentro del disastro è stato sicuramente corso Cangrande, in particolare il secondo tratto, quello che da corso Ospedale arriva fino al lungolago. Un fiume d'acqua lo ha invaso. Acqua che è subito penetrata negli uffici, nelle abitazioni, nei ristoranti e negli alberghi. Acqua sporca di fango e piena di detriti, ghiaia, foglie, immondizie, che si è lasciata alle spalle una scia marrone maleodorante.

In corso Ospedale, di fronte al bar Moscatelli, i tombini sono letteralmente esplosi. «Ho fatto ogni possibile sforzo per bloccare l'ondata delle acque della fognatura, fuoriuscite dal tombino di fronte a noi», spiega Giovanni Moscatelli, titolare del bar omonimo. «E'

sempre così quando piove molto».

Pioggia violentissima, ma anche grandine: chicchi di piccole dimensioni, che hanno però contribuito ad intasare tombini e caditoie. «Non avevo mai visto un fiume del genere», racconta Cristina Rama, titolare dell'albergo Cangrande, «l'acqua ha portato a lago detriti e tanta terra». Terra e detriti provenienti dal parcheggio di via San Martino, di fronte al cimitero, realizzato dall'amministrazione Franceschini, che è totalmente sterrato, a monte della regionale 249 e di corso Cangrande.

«Conosciamo bene il problema», spiega l'assessore Giorgio Benoni, «e dobbiamo affrontarlo al più presto. Come Comune abbiamo messo a disposizione uomini e mezzi al completo. Abbiamo avuto collaborazione massima da parte dei cittadini, ma dobbiamo davvero porvi rimedio».

«Mi sono visto un fiume di acqua e fango in negozio», sottolinea Riccardo Bullio, titolare dell'omonimo panificio, «e ho messo di traverso, all'inizio del corso, il mio furgone per evitare che le auto in transito creassero l'onda aggiungendo altri guai. Certo è che ogni volta che diluvia noi siamo sott'acqua».

«Il temporale ha allagato mezza pizzeria», dichiara Milena Romagnoli titolare del «Rustico», «e abbiamo lavorato due ore per limitare i danni. Ma così non possiamo andare avanti. L'amministrazione si deve far carico del problema. Belli i fuochi di artificio di do-



Il parcheggio La Marra è finito sott'acqua ed è stato riaperto solo nel pomeriggio di ieri

menica sera, ma i problemi veri sono questi».

«Io ci ho rimesso l'ascensore», spiega Graziella De Maria, titolare dell'albergo Miralago, «l'acqua è entrata come un fulmine e mi ha riempito la hall, quindi si è raccolta nel vano ascensore. E adesso abbiamo tutta la via sporca di fango. Non è un bel biglietto da visita per i nostri clienti».

L'acqua non ha risparmiato l'altra zona a rischio del paese, quella del parcheggio La Marra. Il rio Marra ha retto alla piena, ma lo spazio per la sosta dei veicoli è finito sott'acqua ed è rimasto chiuso fino al tardo pomeriggio di ieri.

Una altra zona interessata dal diluvio è stata l'area di Ca' del Diavolo, Betlemme, e il tratto stradale di Fossalta, in direzione Pacengo. «Mio fratello transitava in quelle ore e ha trovato la strada completamente allagata», sottolinea un cittadino, Franco Aldrighetti, «e non sapeva più dove finiva la strada e cominciava il fosso. E' stato un grande rischio per gli automobilisti».



L'ingresso di Lazise inondato: un disastro per le attività turistiche

I dati meteorologici

Caduti fra 40 e 50 litri per metro quadrato

Un peggioramento atteso e violento, alimentato dal contrasto fra aria caldo-umida presente sull'area padana e quella più fresca di origine atlantica piombata domenica notte nel Mediterraneo. I temporali della mattinata si sono presentati in misura più violenta sull'Ovest veronese, tra il Villafranchese e il Garda, dove sono stati rilevati quantitativi di pioggia più massicci. All'interno del quadrilatero compreso tra Peschiera, Sona, Domegliara e Bardolino sono scesi in un'ora fra 40 e 50 millimetri d'acqua, una quantità enorme (tra 40 e 50 litri per metro quadrato di terreno); per dare un'idea di quanta sia, basta ricordare che nell'intero mese di luglio a Verona ne cadono mediamente 75. Scontati gli allagamenti, evidenti sui comuni gardesani, specie nelle aree cementificate. Molto difficile che il terreno riesca a digerire in pochi minuti una simile quantità d'acqua, impossibile per una rete fognaria. Meno colpito dal nubifragio è risultato l'Est veronese, dove i quantitativi non hanno superato i 15/20 mm, così come nella Bassa (25 mm a Legnago). Tant'acqua sulle rive del Garda si spiega con la morfologia dello specchio d'acqua, proteso da nord a sud. Probabile che l'aria fredda scesa in Valpadana da nord lungo il lago (che è di fatto una valle) abbia trovato terreno fertile dallo scontro con l'aria più calda che ristagnava nel primo mattino nella zona sud,



Un fiume d'acqua a Lazise

producendo qui celle temporalesche di notevole spessore. Non ci sono state fortunatamente segnalazioni di grandine di dimensioni tali da creare danni. Fosse arrivato domenica pomeriggio-sera, ovvero quando faceva più caldo, il temporale avrebbe certamente prodotto danni importanti. Notevole anche il salto termico: dai 32° di domenica pomeriggio (e dai 34° di sabato), siamo scesi a 23/24° di massima, con valori di 17° in pianura durante le precipitazioni della mattinata. Oggi il tempo guarirà lentamente, anche se nel pomeriggio non mancheranno annuvolamenti intensi per la presenza di aria fresca e instabile in quota. Temperature massime gradevoli, attorno ai 27/28°. Migliore sarà la giornata di domani, con temperature in ulteriore risalita e vicine ai 30°. Un nuovo stop stagionale si prefigura per giovedì, quando saremo raggiunti da correnti fresche e instabili provenienti questa volta da est. Tempo migliore è prevedibile tra venerdì e domenica, unitamente a un corposo aumento della temperatura, prevista nei valori massimi sui 31-32 gradi. **ALAZ.**

IL NUBIFRAGIO. Interventi degli agenti in case, strade e garage. Disagi a Garda e Marciaga

Peschiera «colpita» e allagata In azione i pompieri con i vigili

Via Marzan trasformata in fiume
E il parco Ronchi diventa piscina

Emanuele Zanini

Un'autentica bomba d'acqua si è abbattuta ieri sul basso lago, da Peschiera fino all'entroterra, a Costermano.

Una delle zone più colpite è stata proprio Peschiera, dove si sono registrati numerosi allagamenti in garage, scantinati e cantine di abitazioni.

Un primoviolentissimo nubifragio attorno alle 8.30 di ieri mattina ha scaricato per almeno mezz'ora pioggia mista a grandine: in quel periodo è scesa così tanta acqua da creare rivoli alti, in alcune zone del paese, fino a venti-trenta centimetri, superando anche i dossi delle strade.

L'area attorno a via Marzan, a poche centinaia di metri dalla stazione e dall'ospedale, è

stata una delle più colpite. Dopo una tregua di alcune ore, la pioggia è tornata a cadere in maniera molto intensa dalle 15 in poi, provocando disagi anche in località Frassinò con strade e sottopassaggi allagati a causa di tombini e caditoie ostruiti dalla gran quantità d'acqua caduta.

Anche in via Pignolini non sono mancati i problemi. Sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia municipale per liberare alcuni ambienti di un'azienda. Stessa situazione in località Paradiso, poco distante dall'uscita dell'autostrada, dove i pompieri sono dovuti accorrere per liberare dall'acqua un'abitazione. Ci sono stati altri interventi in diversi punti del paese per agevolare il regolare deflusso dell'acqua dalle strade. In mattinata una delle

zone maggiormente colpite è stata via D'Azeglio, una traversa di via Marzan, già colpita da un allagamento il 12 luglio. In pochi minuti, subito dopo le 8.30, la pioggia battente ha trasformato la strada in un autentico fiume mentre il parco Forte Ronchi è diventato una piscina. A farne le spese, le cantine e i garage di diverse case della via. «Il temporale era così intenso che si è formata una sorta di nebbia d'acqua che non faceva nemmeno distinguere gli alberi a poche decine di metri dalla nostra abitazione», racconta Lorella Valbusa, residente in via D'Azeglio. «Lo scantinato si è allagato nuovamente. Era già successo sabato 12, quando avevo chiamato una ditta specializzata», precisa, esasperata Valbusa che aggiunge sconsolata: «Nonostante le numerose chiamate di soccorso, qui non è venuto nessuno».

È stata una giornata campale anche per Luca Tonolli, ge-

store della trattoria «Al ponte» e residente sempre in via. «In pochi minuti mi sono ritrovato il garage con quasi mezzo metro d'acqua», spiega Tonolli. «Ho salvato per poco l'auto. Altre volte c'erano stati temporali così violenti ma mai in vent'anni si erano verificati due allagamenti di questo tipo nel giro di neanche dieci giorni. Mi sembrano circostanze anomale: credo ci siano dei problemi di deflusso delle acque. Andrebbero fatte delle verifiche nel sottosuolo».

Allagamenti di garage e scantinati si sono registrati anche a Costermano, specie in via Muretti, nella zona degli impianti sportivi, e a Marciaga.

È caduta molta acqua anche a Garda dove è entrata acqua nelle cantine di qualche abitazione. Meno problematica la situazione a Torri, dove si sono registrati alcuni sversamenti di ghiaia in alcune strade, e a San Zeno di Montagna. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLOGNA e ROVEREDO. Sindaci e residenti sono preoccupati per la tenuta delle sponde del fiume Guà e relativi rischi

Argini «divorati» dai tassi «La Regione deve intervenire»

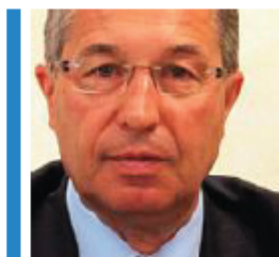
L'allarme è esploso nei due centri a causa della pericolosa galleria scavata dagli animali selvatici che ha indebolito la riva sinistra

Paola Bosaro

«Dobbiamo porre un freno alla presenza degli animali selvatici sugli argini del Guà, altrimenti rischiamo seriamente di finire sott'acqua». È arrabbiato, oltre che seriamente preoccupato, Antonio Pastorello, sindaco di Roveredo e presidente del Consiglio provinciale. Dopo aver scoperto l'ultima pericolosa galleria che passa da parte a parte la riva sinistra del fiume, scavata con tutta probabilità da un tasso, auspica un impegno forte da parte della Regione per risolvere il problema una volta per tutte.

Da anni, le amministrazioni di Cologna e di Roveredo segnalano la pericolosità delle tane di tassi, volpi e nutrie che danneggiano le sponde del torrente. L'1 novembre del 2010, una parte del Comune di Roveredo rischiò perfino l'allagamento a causa di una

falla apertasi nell'argine destro del Guà, in località Caprano ai confini con il Montagnanese. Nel marzo del 2013, la Polizia provinciale di Verona e il Genio civile di Vicenza lavorarono alcune settimane per chiudere le numerose tane e rinforzare i terrapieni. Ma adesso il problema si è ripresentato con la medesima gravità. E si manifesta un medesimo senso di impotenza da parte delle amministrazioni comunali coinvolte nell'emergenza. Risale a sabato scorso l'ultimo avvistamento. Il buco si trova nel territorio di Cologna, all'altezza di villa Labia-Martinelli. Sono stati i volontari della Protezione civile di Roveredo, specializzati proprio nel controllo degli argini, a scovare la profonda cavità di quasi un metro di diametro che taglia il terrapieno nella sua larghezza. Il guaio è che nel periodo estivo gli animali selvatici non si possono né cacciare né catturare perché so-



Chiediamo di poter cacciare la fauna selvatica anche durante il periodo estivo

ANTONIO PASTORELLO
SINDACO DI ROVEREDO DI GUÀ

no in piena fase di riproduzione e crescita dei cuccioli. Peraltro, in questo caso, sembra che l'autore del buco al centro di diversi timori sia un mammifero appartenente ad una specie protetta, il tasso appunto. Il sindaco di Cologna Silvano Seghetto, infatti, pur essendo preoccupato per le buche, invita alla prudenza. «L'unica cosa che possiamo fare è segnalare la presenza delle tane», avverte Seghetto. «Ci sono delle leggi che tutelano gli animali, si può incorrere in de-

nunce».

Invece Pastorello chiede maggiore libertà di azione. «Io amo e rispetto la fauna selvatica fintantochè non mette a repentaglio la vita dell'uomo, come in questo caso», sbotta il primo cittadino di Roveredo. «Chiediamo pertanto alla Regione di poter cacciare o catturare queste specie anche in periodo non venatorio, in caso di necessità come quello con cui siamo di nuovo alle prese. Ricordo che il nostro è un fiume pensile, per cui le

abitazioni sono state costruite sotto gli argini e rischiano perciò, in caso di alluvione, di venire sommerse con tutti i disagi che ne conseguono». Lunedì scorso Pastorello ha inviato una lettera alla Polizia provinciale, al Genio civile e al collega di Cologna, sollecitando i responsabili «ad intervenire con la massima solerzia per l'allontanamento degli animali poiché sono un grave pericolo per la staticità dell'arginatura del fiume». ●

© FOTOGRAFIA SERVIZIO



Vedelago sotto in mezz'ora «Rete idraulica inadatta»

Albaredo e Casacorba le frazioni più colpite dal fortunale: strade impraticabili
Via Brenta resta al buio. La sindaca Andretta in sopralluogo: «Urgono interventi»

VEDELAGO

Ore 17 di ieri, improvvisamente buio e il cielo scarica con inaudita violenza 110 millimetri di acqua su Vedelago, accanendosi in particolare su Albaredo e Casacorba. Inizia l'incubo. Il telefono della sindaca Cristina Andretta, impegnata in municipio nel ricevimento del pubblico, si fa rovente. A chiamarla i residenti delle due frazioni flagellate dall'ondata di maltempo per segnalare case allagate, alberi caduti, strade impraticabili. Scatta l'emergenza. La sindaca convoca il responsabile dei Lavori Pubblici, allerta vigili urbani e protezione civile. Si parte per l'ispezione. Ovunque acqua. Le richieste di aiuto arrivano da via Cornetta, via Gazzie, via Piazzotti, via Damini e via Corriva, che è la strada provinciale. E poi ancora da via Santa Brigida a Casacorba. Strade letteralmente impraticabili. I campi sono scomparsi sotto una distesa di acqua. Una palude. Almeno sei case sono già allagate: l'acqua è salita di qualche centimetro in garage, cantine e Seminterrati. Il sopralluogo continua con i tecnici



Via Santa Brigida a Casacorba sommersa dall'acqua

del Consorzio di **Bonifica** Piave. Sotto accusa finisce la rete idraulica del territorio. Non è solo un problema di manutenzione. «L'assetto idraulico è inadeguato», osserva Cristina Andretta, «Occorre capire come intervenire. Subito».

Volontari, vigili del fuoco e cittadini sono al lavoro per contenere una sorta di inondazione. Fossi e canali hanno

tracimato, i tombini non sono riusciti a smaltire la violenza del nubifragio. Sott'acqua anche il sottopasso pedonale del centro di Albaredo.

Spinti dalla pioggia e dal vento sono caduti diversi alberi. Uno si è abbattuto su un palo che sorregge la linea della corrente elettrica di via Brenta spezzandolo.

Dalle 17 alle 22 - fino al ri-

pristino operato dai tecnici dell'Enel - quaranta famiglie restano al buio.

Alle 18 la pioggia si placa, alle 19 l'acqua comincia ritirarsi. È finito l'incubo, ma non l'emergenza. Ora è tempo di contare i danni.

Stamattina la sindaca tornerà in sopralluogo nelle zone colpite.

Alessia De Marchi



IN CITTÀ. Per i residenti non è mai successo in 30 anni. Il sindaco chiede lo stato di calamità

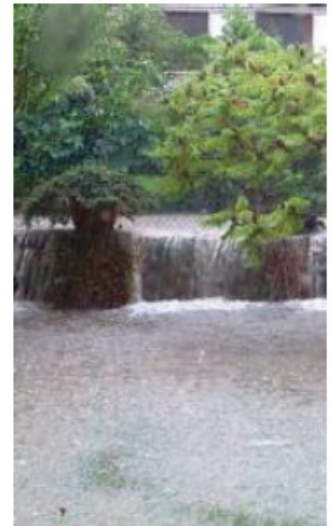
Straripa la Roggia maestra

«Mai successo in mezzo secolo che la Roggia maestra tracimasse». Alessandro Castegna, sindaco di Schio, è sicuro, perché in via Porte di Sotto ci abita da sempre e quel corso d'acqua che ha alimentato da secoli l'industria laniera locale e che passa sotto buona parte del centro storico per riaffiorare in via Manin, lo conosce bene. Faceva le bizzesse sino agli anni '50 poi se n'è rimasto tranquillo, sino a ieri, quando nel giro di pochi minuti, la frittata è stata servita, allagando diverse case e costringendo alcune famiglie di immigrati all'emergenza: «Forse la chiusura a Torbelvicino non scaricava sul Leogra e quindi si è riversata a valle - spiega Ca-

stegna. - Io ho avvisato i magazzini comunali e infatti, dopo poco, il livello dell'acqua è sceso rapidamente. Piuttosto è da tempo che segnalo come la galleria sotto il centro in cui scorre la Roggia sia intasata e vada pulita».

Anche il parcheggio sotto l'ex ospedale De Lellis è stato invaso dall'acqua ma è stato subito liberato da una squadra di manutentori dell'Ulss 4. La Protezione civile dell'Ana è stata impegnata soprattutto a Poleo e in zona Piane dove si sono allagate abitazioni ed anche strutture sportive e ricreative. Colpita anche la zona di Ss. Trinità, nelle vie limitrofe al "De Lellis".

Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco Valter Orsi ha relazionato sull'intensa e drammatica giornata vissuta dal territorio. È stato chiesto lo stato di calamità per Schio, Santorso e Torbelvicino e l'intenzione di istituire un numero verde per la segnalazione di danni a privati e al patrimonio pubblico, operazione effettuabile anche dal sito internet del comune. Nel frattempo è stato attivato un centro operativo intercomunale. Arrivato verso le 19, il sindaco ha ringraziato la popolazione «per aver reagito nonostante la disperazione per aver perso beni». ●MSAR.



La roggia tracimata

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erba alta nei fossi, strade allagate

Moniego. Appello di trenta famiglie di via Fosse: serve più manutenzione



L'erba alta nei fossati impedisce all'acqua di scorrere

► NOALE

Le forti piogge dei giorni scorsi hanno fatto riemergere il problema della manutenzione del territorio. Specie dei fossati. Una delle zone più a rischio è via Fosse a Moniego: quando ci sono forti precipitazioni, la strada va sotto di diversi centimetri. Un cittadino, Omar Casarin, lancia un appello al Comune e al consorzio Acque risorgive perché taglino più spesso l'erba che cresce lungo i corsi d'acqua e gli argini come fatto in questi giorni. Lo stesso Casarin ha inviato una lettera ad entrambi i soggetti e si fa portavoce delle circa trenta famiglie che abitano nella zona. «Ci so-

no case singole e condomini», rivela l'uomo, «però qui manca la manutenzione. Basta che ci sia una pioggia un po' più abbondante e finiamo sotto anche di 40 centimetri. Tempo fa questo non succedeva. Forse è un problema di gestione delle chiuse ma c'è anche l'erba folta e l'acqua fatica a scorrere. Anche qui abitano bambini e anziani e non possiamo trovarci bloccati in caso di maltempo. Dopo una serie di mie lettere, nei giorni scorsi degli operai hanno tagliato rami e foglie nel fossato ma questo non basta. Mi rendo conto delle difficoltà economiche ma qui servono interventi concreti e costanti».

(a.rag.)



RISCHIO ESONDAZIONI**Impianto idraulico
vecchio e malandato
Lettera alla Regione**

I sindaci di alcuni Comuni della Bassa sono in allarme
«Livelli del Brancaglia sempre elevati e argini fragili»

di Nicola Cesaro

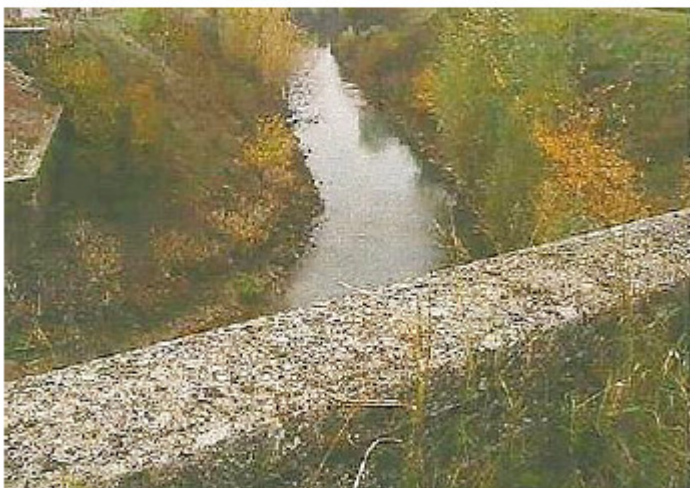
► VIGHIZZOLO D'ESTE

Un impianto idrovoro insufficiente e inadeguato, un manufatto in precario stato e un pericolo costante per i centri abitati di Carceri e Vighizzolo d'Este, ma anche per insediamenti produttivi strategici come la Sesa di via Comuna di Este. La denuncia parte dal neosindaco di Vighizzolo d'Este, Andrea Vanni, e si è concretizzata in una lettera sottoscritta da altri colleghi e dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo, indirizzata alla Regione Veneto. Gli amministratori della Bassa chiedono interventi urgenti per sistemare la Botte Vighizzolo e l'impianto idrovoro omonimo, strutture estremamente datate e in stato di vera emergenza. «Per prima cosa,

una volta insediato, ho indirizzato agli enti competenti una denuncia che evidenzia il necessario adeguamento del sistema di pompaggio dell'impianto idrovoro Botte Vighizzolo», spiega Vanni. La Botte è un manufatto che risale al XVI secolo e che convoglia le acque del canale Brancaglia e del fiume Fratta Gorzone: «Questo impianto idrovoro è manifestamente insufficiente e inadeguato a garantire lo smaltimento dei volumi d'acqua che transitano nel sistema Brancaglia-Gorzone» incalza il sindaco «La stessa Botte è in precario stato di manutenzione e ha una scarsissima efficienza».

Il mancato funzionamento del sistema mantiene costantemente elevati i livelli dell'acqua lungo il Brancaglia – e quindi su tutta la rete di collet-

tori a monte della Botte – causando gravi pericoli nei tratti arginali (resi fragili dall'acqua) che attraversano i centri abitati di Carceri e Vighizzolo. A rischio, poi, c'è anche l'area del bacino Brancaglia di Este ed Ospedaletto Euganeo, che include strutture importanti come l'impianto e la discarica Sesa. Le ondate di maltempo degli ultimi anni hanno confermato l'incapacità del sistema di rispondere alle emergenze. La denuncia di Vanni non è rimasta lettera morta: lo scorso 18 luglio il Consorzio di bonifica Adige Euganeo ha convocato una conferenza alla quale hanno partecipato dirigenti e tecnici consortili e sindaci di Este, Ospedaletto Euganeo, Carceri e ovviamente Vighizzolo, oltre al presidente di Sesa Natalino Furlan. Dalla riunione-



Due immagini della situazione precaria a Vighizzolo e dintorni

ne è emerso un documento, spedito direttamente all'assessore regionale all'Ambiente, Maurizio Conte. «Nella lettera chiediamo che la Regione si faccia carico di questa problematica, procedendo a reperire i mezzi finanziari necessari a realizzare gli urgenti lavori di

sistemazione della Botte Vighizzolo e il potenziamento dell'impianto idrovoro, ricordando che uno studio progettuale di questo intervento è già stato predisposto dal Genio civile di Padova in collaborazione con il Consorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERNAGLIA I proprietari vanno in Comune. Subito la perizia: «C'erano già» Passano i camion: «Fessure in casa»

SERNAGLIA - Pareti scandite da fessure: preoccupazione per una famiglia che abita lungo via Castello. Fessure che sarebbero sorte, a dire dai residenti, a seguito del transito dei mezzi impegnati nella realizzazione della casa di espansione. I lavori, appaltati dal Consorzio di bonifica Piave, sono in corso di esecuzione.

Su un terreno agricolo di circa due ettari e mezzo tra via Farra e via Castello, in prossimità del corso del torrente Pantean, è in fase di ultimazione la casa di espansione. Lavori che, stando a chi vi abita, avrebbero generato delle fessure sui muri di una casa, tanto da segnalare



UN CAMION viaggia sulla strada

il fatto al comune.

L'ente, a sua volta, ha informato il Consorzio che lo scorso 7 luglio ha eseguito un sopralluogo sull'abitazione. «La signora - spiega l'ingegner Luigi Pretto direttore dei lavori - aveva segnalato verbalmente al Comune di Sernaglia della Battaglia delle fessurazioni sulle pareti interne della sua casa riconducibili al transito dei mezzi impegnati nel cantiere. A seguito del sopralluogo, lo strutturista ha rilevato nella relazione finale che le fessure erano già esistenti, perché scure e piene di polvere, oltre ad annotare che la casa sarebbe anche priva di fondamenta e con solai in legno».

E il dirigente tecnico ha poi proseguito. «Abbiamo comunque deciso di posizionare delle lamiere lungo la strada - continua -, all'altezza dell'abitazione della signora in via Castello, e alla presenza anche di un vigile urbano è stato verificato che il transito dei mezzi impegnati nella realizzazione dell'opera non trasmette vibrazioni all'abitazione».

«E inoltre - chiude l'ingegner Pretto del Consorzio - le fessure non sono tali da creare un rischio crollo per l'abitazione». Rassicurazioni che sono state fornite anche alla proprietaria della casa.

cl.bo.

© riproduzione riservata



LAVORI IN CENTRO

Monticano, rinforzati gli argini ora il fiume non fa più paura

ODERZO - (an.fr.) Terminati i lavori di rialzo degli argini del Monticano nel tratto che da ponte Manin va fino al ponte sulla Postumia. Laddove nel novembre 2012 il manufatto aveva presentato evidenti infiltrazioni, facendo temere per la sua tenuta. «Abbiamo segnalato al Genio Civile la necessità di intervenire ma non ci sono arrivati contributi - spiega il sindaco Dalla Libera - Abbiamo agito con le somme risultanti dal ribasso d'asta del Giramonticano. In quel punto l'argine ci preoccupava parecchio». «È un buon intervento - aggiunge Mario Vizzotto dell'associazione Il Cerchio Aperto - Se siamo stati critici verso il Giramonticano, ciò non significa che ci piaccia criticare ad oltranza. Questa è un lavoro valido».



Idrovia: pubblicato il bando europeo

(Al.Rod) È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea venerdì scorso il bando di gara per l'affidamento dell'incarico per la redazione del progetto preliminare per il **completamento dell'Idrovia Padova-Venezia** come canale navigabile con funzione anche di scolmatore del fiume Brenta. È l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte ad annunciarlo. «Il tutto - aggiunge Conte - sta avvenendo in base alle risultanze di uno studio di fattibilità commissionato dalla Regione, che ha preso in esame tutte le soluzioni adatte a completare l'esistente canale e in particolare quella secondo cui può essere utilizzato sia come via navigabile per le merci, sia come canale scolmatore». In questo modo l'assessore mette le mani avanti rispetto alle preoccupazioni espresse da alcuni amministratori della Riviera del Brenta in merito al bando per il progetto di completamento. «Le caratteristiche tecniche - conclude l'asses-

sore - sono state indicate infatti sulla base dello studio e sono compatibili sia per quanto riguarda il dimensionamento dei natanti, sia per la portata d'acqua, relativamente al trasporto merci fra l'interporto di Padova e la Laguna di Venezia, offrendo una soluzione anche per i problemi idraulici».

FOSSALTA
**Chiesa di San Zenone
Via libera al restauro
ma serve un milione**

FOSSALTA DI PORTOGRUARO - Iter completato per quanto riguarda l'inizio del restauro della chiesa parrocchiale San Zenone danneggiata dai crolli e dalle crepe che ne hanno determinata la chiusura da oltre un anno. Dopo l'incontro dell'altra settimana tra il sindaco Noel Sidran, i tecnici comunali, ed il parroco ed i rappresentanti del Consiglio pastorale, sono stati rimossi anche gli ultimi ostacoli legati all'ok dell'area tecnica, urbanistica, edilizia privata ed ambiente del Comune, ed il nulla osta da

parte del Consorzio di bonifica. I lavori, dopo i tempi tecnici per l'assegnazione, potranno prendere il via. Il problema ora sono le risorse, circa un milione di euro. Gli atti sottoscritti nei giorni scorsi consentono di bussare anche alla Regione per ottenere contributi. L'amministrazione comunale, su indicazione anche della parrocchia, inoltrerà al Consorzio di bonifica, domanda di riqualificazione della Roggia Lugugnana nel tratto centrale del paese dal ponte, sulla strada per Fratta e fino all'asilo, da inserire nel

piano triennale delle opere pubbliche del Consorzio stesso. «Sono fiducioso - afferma il sindaco Sidran - che la chiesa di Fossalta ritorni presto usufruibile, ed al suo iniziale splendore, per questo ci vuole l'impegno di tutti: faccio quindi appello alla cittadinanza ed alle realtà economiche fossaltesi di contribuire generosamente secondo le possibilità di ognuno, essendo la Chiesa, non un'entità privata, ma un punto essenziale dell'identità della nostra comunità». (l.san.)

© riproduzione riservata



Codognotto va a Latisana: «Fronte comune sul Tagliamento»

S. MICHELE - «Non metteteci nelle condizioni di piangere». Il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto, interviene in Consiglio comunale a Latisana lanciando un accorato appello sulla messa in sicurezza del fiume. Nella seduta in cui il consiglio comunale della vicina Latisana si discuteva sulle possibili soluzioni delle opere, Codognotto ha preso la parola ribadendo la preoccupazione per l'attuale situazione.



ALLARME Il sindaco di S. Michele teme le piene del fiume

«Ciò che abbiamo accertato è che una piena come quella del 1966 non regge - ha ribadito il sindaco sanmichelino - l'acqua non sta più dentro all'alveo. Ovunque i corsi d'acqua vengono messi in sicurezza a monte, qui si è fatto un canale scolmatore a valle, a Cesarolo con il Cavrato. Chiedo ai colleghi friulani di essere solidali. Noi non abbiamo mai costruito in golena, mentre a monte ci sono scuole e aziende».

Per il sindaco Codognotto c'è un pericolo imminente in caso di piena. «Se l'opportunità è quella di allargare il Cavrato per portarlo a 2500 metri cubi al secondo - ricorda Codognotto - a Porto Baseleghe e a Bibione ci troveremo due metri sott'acqua. Non voglio fare polemica, ma solo cercare di fare squadra. Non fateci piangere quando sarà tardi. Sto proseguendo con una campagna per il turismo ambientale lungo il Tagliamento. Salviamo questo corso d'acqua e non facciamolo diventare un problema». (m.cor.)

© riproduzione riservata



MALTEMPO A Marostica i danni più gravi: straripamento del Longhella e via Boscaglie sott'acqua

Il Bassanese finisce in ammollo

Anche Marchesane immersa nel fango con strade bloccate. Brenta osservato speciale in Valle

Johnny Lazzarotto

BASSANO/MAROSTICA

Il territorio ieri pomeriggio è andato sott'acqua. I disagi maggiori si sono verificati poco dopo le quindici nel comune di Marostica, dove è stato attivato addirittura il Centro Operativo Comunale per coordinare tutte le operazioni di intervento nei numerosi casi di allagamento che hanno coinvolto il comune scaligero. Scantinati e garage allagati, acqua a sommergere pavimenti e piani terra di numerosi abitazioni, con i vigili del fuoco impegnati in tutto il comprensorio, hanno caratterizzato l'intero pomeriggio e la serata di ieri. Allagamenti in particolare a Marsan, dove il torrente Longhella è straripato allagando scantinati di via Boscaglie, tanto che le forze dell'ordine hanno chiuso la strada, sommersa dall'acqua. Chiuso al traffico anche via Ponte Quarello, mentre il torrente Rameston, pur non straripando, faceva paura ai residenti, tutti fuori dalle case per controllare la situazione.

I più gravi disagi nel territorio collinare dove l'acqua, oltre ad aver allagato i piani interrati e le cantine di numerose abitazioni, ha innalzato nuovamente il livello d'allerta sulla questione frane, specie su quelle ancora irrisolte presenti sia a Marostica ma anche in vicinanza della frazione di Valrovina in comune di Bassano. Proprio in località Crosara, all'altezza della trattoria Ai Capitei, una piccola frana ha ostruito la strada per l'Altopiano.

Anche Vallonara è stata messa in ginocchio dall'acqua: il ristorante bar da Rossi invaso dal fango è stato chiuso.

Il violento acquazzone si è abbattuto con particolare potenza dopo mezzogiorno creando numerosi disagi anche nel Bassanese e nei comuni valligiani. A pochi passi dal centro studi di Bassano il sottopasso di viale De Gasperi è stato sommerso dall'acqua per diversi minuti, costringendo gli automobilisti a brusche frenate per evitare di rimanere bloccati all'interno dei mezzi; situazione identica a quella registrata in altri attraversamenti simili lungo la rete viaria interna dei comuni del comprensorio.

Numerosi allagamenti anche a Marchesane.

In Valbrenta, tra i paesi di Cison del Grappa, Valstagna e Campolongo, la portata del fiume Brenta è cresciuta quasi all'improvviso, mettendo in allerta le rispettive squadre di protezione civile per un allarme che nel corso delle ore è poi fortunatamente rientrato. Disagi anche alla circolazione: la viabilità interna ha subito rallentamenti importanti a ri-

dosso del centro di Bassano con gli scarichi incapaci di far defluire l'ingente quantità d'acqua e con il conseguente allagamento delle strade. Anche lungo Valsugana e la Gasparona, ed in particolare in corrispondenza delle rampe di accesso e uscita, la situazione si è rivelata da subito difficile a causa dell'acqua caduta e assorbita però solo in parte dai campi vicini e dalle rogge, stracolme e incapaci di accoglierne di ulteriore. Un'emergenza, quella di ieri, che arriva a pochi giorni dalla tempesta che solo la settimana scorsa aveva devastato colture e creato non pochi problemi soprattutto tra i comuni di Nove, Breganze, Pozzoleone e Sandrigo.

Stavolta la grandine non è ricomparsa ma le ingenti piogge hanno reso ancor più difficile il momento attuale agli abitanti dei paesi già colpiti alcuni giorni fa. La situazione è tornata lentamente a migliorare poco dopo le diciannove, dando così un po' di respiro ai soccorsi e alle squadre di emergenza, intervenute a liberare dall'acqua le abitazioni e gli edifici. Secondo le previsioni il maltempo dovrebbe continuare a farsi sentire fino a venerdì o sabato; alla faccia insomma del sole e del caldo torrido che non sembra volerne sapere di uscire.

© riproduzione riservata

MARSAN IN GINOCCHIO

Straripa il Longhella
chiusa al traffico
via Boscaglie
Allagata Marchesane

COLLINE IN TILT

Frana a Crosara e
a Vallonara il fango
invade il ristorante
da Rossi



Un'ora di diluvio affoga Resana

Allagate strade, case e negozi. Castelminio e San Marco i paesi più colpiti dal nubifragio

Gabriele Zanchin

RESANA

Prima la pioggia, poi una vera e propria "bomba d'acqua": Castelminio e San Marco finiscono sotto. Metà del Comune di Resana in ginocchio anzi, con l'acqua alle ginocchia per un vero e proprio diluvio che si è abbattuto sul territorio.

Allagate una quindicina di vie, compreso il centro di Castelminio, straripato il torrente Rio Musoncello, case ed attività commerciali sotto acqua. Sul posto, oltre agli operai del comune, i vigili del fuoco di Castelminio e Treviso e gli uomini della protezione civile per portare i primi aiuti. Le frazioni di Castelminio

e San Marco sono state le più colpite dal violento temporale iniziato verso le 16. Sembrava un temporale normale, con la pioggia che cadeva fitta ma non violenta. Solo che poi è stato un vero e proprio crescendo che ha raggiunto il suo apice verso le 17, quando sulla zona si sono rovesciate vere e proprie secchiate d'acqua.

Secondo una prima stima sommaria potrebbero essere scesi in pochi minuti dai trenta ai cinquanta millimetri d'acqua in quella zona particolare, facendo collassare così tutti i sistemi di drenaggio. Una eccezionale quantità d'acqua caduta su Castelminio e San Marco che non è stata drenata da scoli, torrenti, fiumicciattoli, provocando allaga-

menti di ogni sorta. Ad iniziare proprio dal torrente «Rio Musoncello» le cui acque sono fuoriuscite poco dopo le 17 allagando completamente via

della Croce, il centro di Castelminio. A finire sott'acqua case private ma anche attività commerciali, i cui proprietari hanno iniziato da subito a

cercare di far uscire l'acqua da scantinati ed altro.

Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e dal Comune allertata la protezione Civile

e gli operai comunali che si sono messi subito al lavoro nei punti più critici. Intanto sono state allagate anche altre strade come via Chiesa,

via Kennedy, via Gallinella, via Cerchiara, via Trieste, via Colombara, via Palù, via Perizolo, tanto per citarne alcune, sempre tra Castelminio e San Marco.

Vie tramutate in lunghi corsi d'acqua con gente che cominciava con molto impegno con secchi o idrovore ad asciugare scantinati, stanze, negozi allagati. Altri invece sono saliti sul terrazzo di casa per sfuggire in qualche maniera all'impeto dell'acqua. Insomma, immagini, situa-

zioni da dramma del maltempo che ancora una volta ha visto la castellana colpita, coinvolta dalla furia del tempo.

BILANCIO Impossibile per ora quantificare i danni a case e strade

Il sindaco nelle zone allagate

«Mai vista una cosa simile»

RESANA - «Mai vista una cosa del genere». Il neo rieletto sindaco di Resana Loris Mazzorato, a poco più di due mesi dal voto, si trova ad affrontare questo grosso problema. Ieri gira-

va con l'auto per valutare i danni ai paesi: «Mai vista tanta acqua cadere in così poco tempo; qui è tutto allagato».

Con l'auto tenta di passare per alcune vie: «Ma in molti posti c'è troppa acqua e devo tornare in-

dietro».

Poi cambia strada: «C'è davvero acqua dappertutto. Metà comune è praticamente sotto, perché Castelminio e San Marco, con 4500 abitanti, sono esattamente la metà del nostro comune. Quello che è stato determinante è che dopo l'inizio del temporale, la pioggia verso le 16 piano piano è aumenta-

ta sempre di più, fino ad un crescendo impressionante e per lungo tempo; non mi ricordo una pioggia così violenta per così tanto tempo».

«I danni maggiori - prosegue il sindaco - si sono avuti forse a Castelminio centro, che è stato completamente allagato e dove siamo intervenuti da subito. Il computo dei danni? Non è facile fare una stima adesso, ma penso che ce ne siano parecchi».

Sugli aiuti: «Abbiamo attivato immediatamente i vigili del fuoco e poi i nostri uomini della protezione civile, gli operai del comune per dare un aiuto, affrontare le prime emergenze. Ma sicuramente ci sarà parecchio lavoro anche per i giorni a venire. Ora speriamo solo che il tempo ci dia una tregua per riprendere la vita normale».

Sull'esondazione del torrente: «Che mi ricordi è la prima volta che succede che il rio Musoncello esca dagli argini creando questi danni. Questo può dare un'idea precisa di quanta acqua in poco tempo sia caduta sulla nostra zona, incredibile, impressionante».

